LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Cent. 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea
Estero — qualunque destinazione
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

La superstizione socialista.[1]

È uscito in questi giorni coi tipi Roux Frassati e C° un libro di Raffaele Garofalo, destinato a sollevare aspre polemiche, a trovare tenaci difensori e critici vivacissimi. Da quando è venuto in moda il socialismo e per convinzione, o per posa o per inerzia — parliamo di un decennio di vita politica — fino ad oggi nessun libro è uscito che affrontasse con tanto coraggio e con tanta franchezza la corrente socialista e si facesse rappresentante delle aspirazioni e degli interessi della così detta borghesia.

Il libro del Garofalo è un sintomo dei tempi: certo un lavoro simile non sarebbe stato possibile qualche anno fa; le classi dirigenti e le classi borghesi cedevano volentieri alle declamazioni dei socialisti, e pure non approvandole nei mezzi e negli scopi, lasciavano capire molto facilmente di non essere insensibili alle loro critiche e di non riprovarne completamente gl'intenti.

Ora il simpatico scrittore indirizza il suo libro ai borghesi chiamandoli a raccolta. « Molta parte della borghesia — esso dice — pure guardando con qualche timore il movimento socialista, pensa che esso sia oggi irresistibile ed inevitabile. E in quel numero vi sono anime candide invaghitesi ingenuamente dell'ideale socialista e che vedono in esso l'aspirazione al regno della giustizia e della universale felicità. »

Quante persone esclamano: Il socialismo è forse un sogno, ma un così bel sogno; Questa esclamazione è l'eco d'un sentimento, cioè che l'ingiustizia domina nel mondo presente: essa è l'espressione di una speranza: che la iniquità di questo mondo possa essere in gran parte riparata dal socialismo. Ma prima di tutto, si domanda il Garofalo, sanno i borghesi, i quali ragionano in questo modo, che s'intenda dai socialisti rivoluzionari colla parola « socialismo »? Non si sono forse designate con questo nome molte tendenze, molte aspirazioni diverse? Il *socialismo* è diventato simpatico ai più, perchè così si sono chiamati tutti gli sforzi di redenzione morale e di emancipazione economica del proletariato operaio.

Ma questo programma non è nè socialista, nè liberale, nè radicale: è semplicemente cristiano, non già nel senso di ciò che nel cristianesimo primitivo ha potuto parere analogo a talune idee socialiste, bensì nel senso ...sta con essi la morale di Cristo.

Il socialismo vero comincia quando si pretende che lo Stato ripari alla ineguaglianza economica, intervenendo nelle associazioni operaie, disciplinandole e proteggendole e imponendo ai cittadini di contribuire al mantenimento di istituzioni fondate nell'esclusivo interesse dei proletari.

Ma il libro del Garofalo è diretto più specialmente contro la dottrina dei nuovi socialisti rivoluzionari, i quali hanno risuscitato le vecchie utopie comuniste sostenendo la socializzazione del suolo, di ogni capitale e degli strumenti di lavoro.

***

Lo scrittore cerca di combattere il socialismo negandogli ogni fondamento nella scienza, nella logica, nella morale e nella civiltà.

I nuovi socialisti non hanno alcun diritto di parlare in nome del positivismo: vi è uno che più d'ogni altra persona ha questo diritto, e questo uno si chiama Herbert Spencer, il più deciso avversario, il più spietato critico della teoria collettivista.

Del resto colla parola « positivismo » indipendentemente dal naturalismo di Darwin s'intende il metodo sperimentale applicato ai fatti sociali. Ora non è metodo sperimentale quello seguito dai socialisti, i quali non si curano dei dati della storia, cioè delle esperienze già fatte dall'umanità, esperienze che dovrebbero essere i loro capisaldi, perchè si possa così, da fatti bene accertati e non già dalla sola loro immaginazione, indurre la possibilità dell'attuazione dei loro ideali. Invece i socialisti dimostrano disprezzo per la storia: dimenticano, per esempio, il completo insuccesso che ebbe il collettivismo nella China al secolo XI, le leggi attribuite a Licurgo, ecc., ecc. « La scienza sperimentale — dice il Garofalo — non può prendere sul serio i socialisti. Le vostre fantasticherie non si possono esporre che in romanzi, come facevano i vostri predecessori da voi così ingiustamente disprezzati. Esse non si possono combattere che colla caricatura, come ha fatto Richter. »

Ed abbandonando questo terreno della scienza, su cui pare al Garofalo ingeneroso il combattere, perchè esso veramente non è propizio pei socialisti, lo scrittore esamina se almeno vi è coerenza fra le loro idee e i loro metodi di propaganda e di lotta.

***

Anche qui le contraddizioni dei socialisti sono innumerevoli come i granelli della sabbia su cui essi tentano innalzare il loro edifizio: nei due punti principali del loro metodo: — la guerra che essi fanno al capitalista e la guerra che essi fanno allo Stato — mostrano una completa mancanza di logica.

Il Garofalo dimostra con molta chiarezza e vivacità di stile che la lega dei proletari e la lotta di classe possono soltanto condurre alla rovina della vecchia civiltà e che i soli effetti sicuri della propaganda socialista sono l'inasprimento delle sofferenze del popolo e la distruzione di tutti i principii morali che rendono possibile la convivenza civile.

In un corpo organizzato non può essere altra lotta interna che quella tendente alla eliminazione di elementi *estranei* penetrati nel corpo e da esso non assimilati. Se le classi formano le parti o gli organi del corpo sociale, bisogna che agiscano di *accordo* per la conservazione di esso, ma l'una non può distruggere l'altra senza che ne sia scompaginato l'organismo. Se si tratta poi di una semplice metafora, allora i socialisti non hanno alcun diritto di valersene per sostenere che la vita vera risiede nella società e non già nell'individuo, e che anzi l'individuo non abbia vita se non in quanto è una molecola o una cellula del corpo sociale.

Ai socialisti poi manca un ideale che ne sia il luminoso stendardo. « Ed è questa mancanza che rende così antipatico il movimento operaio dei nostri tempi. L'uomo non ha mai idealizzato lo stomaco; e per confessione degli stessi socialisti, la questione del lavoro non è che una questione di stomaco..... Questa questione esiste, io non lo nego, ma essa non è *una questione di fame* bensì una questione di *appetito*. Come fin dallo scorcio del secolo passato sappiamo che l'operaio in Inghilterra non voleva privarsi di gin, thè, frutta esotiche, birra forte, tabacco, così al dì d'oggi l'operaio d'ogni paese pretende partecipare a tutti i godimenti materiali. Egli non può soddisfarli con il suo meschino salario ed è perciò infelice. Ma è forse più infelice del modesto impiegato e di colui che, nato in una classe superiore, ed assuefatto alla vita che vi si mena, è costretto a privarsi ogni giorno di quel superfluo che, per lui, rappresenta il necessario? L'uomo del popolo soffre assai meno del piccolo borghese, perchè questi ha partecipato qualche volta ai piaceri del lusso e perchè la sua educazione lo mette in grado di apprezzarli ».

***

Il socialismo è nemico della civiltà. La storia prova che la civiltà non sorge in un paese se non quando è istituita la proprietà individuale ed ereditaria. Se il collettivismo fosse attuabile, la vita non avrebbe più altro scopo che la soddisfazione dei bisogni fisici. Siccome tutte le arti di lusso dovrebbero necessariamente scomparire con la proprietà privata che sola le alimenta, e siccome non si sa quali siano i precisi confini del lusso, perchè esso ha molte gradazioni ed è relativo alle diverse condizioni sociali, il collettivismo dovrebbe sopprimere tutte le produzioni di oggetti che non siano necessarii all'esistenza fisica dell'uomo.

E conchiudendo, il Garofalo dimostra che lo Stato deve del tutto astenersi dalla intromissione nei rapporti fra capitale e lavoro. Ogni suo atto che non sia diretto alla tutela dell'ordine e che abbia lo scopo di favorire i capitalisti o gli operai è un atto arbitrario ed estraneo alla sua missione: esso segnerebbe la prima tappa della rivoluzione, il cui movimento diventerebbe ... irresistibile.

Qualsiasi transazione ... dai rivoluzionarii deve essere respinta senza discussione, poichè lo Stato, transigendo, riconoscerebbe la legittimità del movimento, che tende a distruggerlo.

La politica delle concessioni seguita da monarchi deboli e poco intelligenti li ha condotti alla gogna e al patibolo. Ma nelle rivoluzioni politiche poteva cadere soltanto una corona o una dinastia: lo Stato rimaneva sempre in piedi, con una mutata forma di governo. Invece la rivoluzione sociale vuole uccidere lo Stato, qualunque esso sia. Il venire a patti con essa sarebbe tanto stolto quanto vergognoso. E così nelle assemblee legislative bisogna sapere respingere sempre qualsiasi proposta con cui i socialisti tentino far fare un passo alle loro idee.

Ecco una pallida idea del libro del Garofalo: ma la forma vivace, la potenza della argomentazioni e della dialettica, decisa sempre, se non sempre felice, non si può riassumere. Consigliamo pertanto amici ed avversarii del socialismo di meditare l'opera del Garofalo senza ira e senza idee preconcette. Dalla discussione serena viene la luce.

(1) Editori Roux Frassati e C° — Torino-Roma. Lire tre.

Baratieri occupa l'Agamè.

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 24:

Si ha dal campo di Senafè che colà è giunto ieri Baratieri con le truppe per prevenire i movimenti ostili di Mangascià, che non ha obbedito all'intimazione del disarmo e di desistere da molestie nell'Agamè.

***

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,25:

La *Riforma* scrive: « Se le nostre informazioni sono esatte, ieri mattina il generale Baratieri è partito per Adigrat, la cui occupazione definitiva sarebbe avvenuta oggi. »

Da altra fonte s'assicura che il Governo ricevette stasera dispacci cifrati annunzianti l'occupazione di Adigrat.

A proposito dei tentennamenti del Governo nell'annunziare l'occupazione dell'Agamè, il *Don Chisciotte* così li motiva: « Evidentemente, sapendosi che il Paese è contrario alle avventure, di cui conosce il prezzo, lo si voleva distrarre, nascondendo la verità, allo stesso modo che ogni otto o dieci giorni, al medesimo scopo, si propala che ras Mangascià implora la pace. »

Particolari sulle nozze Savoia-Orléans.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 15,40:

I Reali assisteranno al matrimonio del Duca d'Aosta. Sono infondate le nuove voci che le nozze possano avvenire fuori d'Italia, dovendo il guardasigilli italiano presenziarle come notaio della Corona.

Dicesi che testimoni della sposa saranno il duca d'Orléans e il re di Portogallo; quelli dello sposo saranno il Duca di Genova e l'arciduca Ranieri.

Il Duca d'Aosta è giunto stamane a Roma. Lo attendevano alla stazione il prefetto, il principe Doria, il marchese Corsini, il capitano Emanuel, comandante i corazzieri, e una discreta folla che lo salutava rispettosamente.

Il Duca d'Aosta al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,50:

Subito dopo il suo arrivo al Quirinale, il Duca d'Aosta conferì lungamente con la Regina e con la Duchessa di Genova. Dopo un'ora, si trattenne pure col Re. Si assicura che tutte le modalità del matrimonio al palazzo reale di Torino furono già concretate.

La grazia a Falta ed Aurilio.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,25:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Siamo in grado d'assicurare essere imminente la pubblicazione della grazia per Falta ed Aurilio. A questo proposito aggiungiamo che tale provvedimento del presidente della Repubblica francese è stato annunciato ufficiosamente al ministro Blanc anche prima che venisse pubblicato il decreto di grazia per il capitano Romani. »

I ministri al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,30:

I ministri stamane si sono recati al Quirinale per la firma dei decreti e la consueta relazione, che è terminata a mezzogiorno preciso.

I rappresentanti dell'Opposizione.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,40:

Alcuni corrispondenti telegrafarono oggi che si riunirono a Montecitorio gli onorevoli Rudinì, Zanardelli e Cavallotti per conferire circa le elezioni. Posso accertarvi che non si riunirono ancora.

Le candidature dell'on. Boselli.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20:

L'on. Boselli ricevette l'offerta di due candidature in Piemonte e Polesine.

Il Comitato dell'Estrema Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,20:

Oggi si è riunito il Comitato dell'Estrema Sinistra, sotto la presidenza dell'on. Cavallotti. S'iniziò la discussione sulle candidature, trattando di qualche Collegio di Roma e di quello di Pesaro ed Asciano. Si sarebbe deliberato di evitare la presentazione nello stesso Collegio di Roma dell'avv. Mazza e d'Ettore Ferrari, i quali saranno officiati perchè uno dei due ceda il campo. Per Asciano e Pesaro si concluse di presentare in ambo i Collegi il Nathan, non essendovi in Asciano candidati radicali e non volendo il Nathan abbandonare la candidatura di Pesaro. Venne finalmente deliberato d'appoggiare nel IV Collegio di Roma la candidatura di De Felice.

I nuovi senatori.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,30:

Si afferma che la prossima infornata di senatori viene riservata per la ricorrenza della festa dello Statuto.

Un nuovo sistema di leva.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,35:

Il ministro Mocenni ordinò che alla prossima leva pei nati del 1875 il contingente d'ogni regione venga assegnato esclusivamente ai reggimenti ivi di stanza.

Il Re ed il banchetto dei giornalisti.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,55:

Stamane il Re, durante la firma, parlando con l'on. Maggiorino Ferraris, presente anche l'onorevole Boselli, gli chiese particolari sul banchetto di ieri sera, informandosi dei giornalisti intervenuti, molti dei quali mostrò di personalmente conoscere, esprimendo giudizi sul modo di scrivere di taluni. Mostrò d'interessarsi del movimento del giornalismo italiano.

Ieri sera, poco dopo il dispaccio dell'onorevole Roux, è pervenuto all'Associazione della Stampa il seguente telegramma: « Il Sodalizio dei giornalisti lombardi s'associa ai colleghi romani nel salutare fraternamente Nino Pettinati che, militando valorosamente nel giornalismo, l'onorò e lascia fra le nostre file un simpatico desiderio di sè. Seguono i nostri affettuosi auguri. — *Comitato Direttivo*. »

Gli assegni a domicilio coatto.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,55:

La Commissione centrale per le assegnazioni al domicilio coatto, esaminò i casi di 22 individui, per cinque dei quali il ministro ha ordinato la liberazione condizionata. La Commissione ha ordinato una più ampia istruttoria per una assegnazione proposta, ha respinto quella riguardante Marini Domenico, genovese, ordinandola scarcerazione. La Commissione infine ha esaminato 80 appelli e li respinse, confermando la durata per 12 individui, diminuendola per 24. Fu accordata la libertà condizionata ad Orlandi, Bemo, Bertozzi, Marandini, Prosperi, Bimbotto, Interni, Feraci, Mari, Polverini, Ferrani, e Parrazzini.

I coatti di Porto Ercole.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,35:

Informazioni pervenute all'*Avino* da Porto Ercole prevedono prossima una rivoluzione di coatti, i quali scrissero e telegrafarono all'onorevole Crispi, esponendo la triste loro condizione, ma non ricevettero risposta, nè migliore trattamento.

Behring e Baccelli.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,35:

Oggi il dottor Behring, inventore del siero anti-difterico, accompagnato dal prof. Campano, si è recato al Ministero della pubblica istruzione, dove ha avuto una lunga conferenza scientifica coll'on. Baccelli.

La dimostrazione democratico-socialista per le Cinque Giornate.

Ci telegrafano da **Milano**, 24, ore 16,10:

La dimostrazione che democratici e socialisti fecero oggi al monumento delle Cinque Giornate, non avendo voluto prender parte a quella di domenica scorsa, è proceduta con ordine.

Il corteo, formatosi in via Dante, era composto di circa 4000 persone, in maggioranza socialisti. V'erano 160 Associazioni con bandiere; molte corone. La Questura aveva prese misure eccezionali; la truppa era consegnata. Vi fu un po' di confusione al momento dell'arrivo al monumento; fu cantato l'Inno dei lavoratori, ma con poco effetto.

In questo momento i dimostranti s'adunano al teatro dell'Alhambra per udire le conferenze che terranno Palmiro Premoli pei radicali e Turati pei socialisti.

L'Alhambra raccolto tremila persone, con parecchie bandiere. Fu suonato l'Inno di Garibaldi e la *Marsigliese*, applauditi. Il discorso del Premoli fu assai accentuato; venne interrotto da frequenti e calorosi applausi. Il discorso continua.

(Ore 16,50). — Il Premoli chiuse il discorso con frasi violenti contro i moderati, i clericali e l'on. Crispi.

Parlò poi Lazzari, socialista, pure violentissimo. Nessun intervento delle Autorità in teatro.

Movimento elettorale.

Ci scrivono da Savona, 24:

(E.) — Scrivono da Cairo Montenotte al locale *Il Vero* che l'on. Sanguinetti Adolfo, cedendo alle insistenze dei suoi amici ed ammiratori, è più che mai deciso di presentarsi questa volta ancora al suffragio dei suoi elettori.

Poichè la notizia merita conferma, taluni credono di poter trovare una stretta relazione tra la decisione del Sanguinetti, e la dichiarazione mandata al *Caffaro* di Genova da Anton Giulio Barrili, il quale in risposta alla notizia divulgata della probabile di lui candidatura alla successione dell'onorevole Sanguinetti, protesta non essere desiderio suo quello di presentarsi candidato nè a Cairo Montenotte che altrove.

***

Il crispino *Secolo XIX* pubblicava nel suo numero di ieri che il ministro Boselli pronuncierà quanto prima un discorso a Torino.

Poichè la notizia ha dato qui luogo a non pochi commenti sulla condotta del benemerito nostro rappresentante, il *Vero* odierno si afferma in grado di assicurare che la notizia stessa non ha ombra alcuna di fondamento.

***

Ci scrive da Susa, 23 (*L. E.*):

« Nel Collegio politico di Susa due sarebbero i candidati: l'on. Chiapusso, provetto rappresentante dell'Alta Valle, e l'ex-deputato avv. Genin, il quale sarà sostenuto dal Governo. Un altro vantaggio gli verrà pure: pare che l'avv. Ramiano si ritirerà.

» Non si sa bene se l'avv. cav. Odiard Des Ambrois mostrerà o non la sua candidatura.

» Ad ogni modo la lotta si restringerà fra i due primi.

» Nel campo amministrativo, come candidati al consigliarato provinciale pei mandamenti di Bardonecchia, Oulx e Susa, si presentano gli avvocati Odiard Des Ambrois e Luigi Ramiano.

» Il partito avversario sta preparando i suoi candidati. »

***

Nel Collegio di Ceva:

Siamo informati che il dott. comm. Pagliani ha rinunciato a porre la sua candidatura al nostro Collegio per le prossime elezioni politiche.

Le due candidature di cui ora si parla sono quelle del comm. Siccardi, ministeriale, e dell'ingegnere Vicarj, indipendente.

Il prestito d'un milione concesso dal Banco di Napoli.

Ci telegrafano da **Napoli**, 24, ore 21,15:

A compimento della notizia pubblicata da giornali ministeriali di Roma circa il prestito d'un milione e mezzo accordato ad un noto proprietario calabrese, il *Monitore degl'interessi materiali* pubblica che il prestito venne accordato sotto il Ministero Crispi il 30 giugno 1894. La Cassa di risparmio del Banco di Napoli acconsentì al prestito a malincuore, quantunque il richiedente offerisse ipoteca sulle sue proprietà di Calabria.

I giornali ministeriali di Roma scrivevano: Si tratta di un mutuo di un milione e mezzo concluso con la Cassa di risparmio del Banco di Napoli e non voluto riconoscere dal regio commissario comm. Simeoni, per ordine espresso del ministro Sonnino.

Il fatto sarebbe che il mutuo era stato accordato dal comm. Martuscelli a un tal signor Fabbricotti. Il consigliere Origlia esaminò i documenti e dette parere negativo alla operazione. Il Martuscelli deliberò di accordare egualmente il mutuo.

Il ministro Sonnino, avendolo saputo, impedì questa operazione che creava una nuova immobilizzazione, mentre si studia ogni modo per eliminare le antiche, e decise di sbarazzarsi del comm. Martuscelli.

L'Arsenale di Napoli.

Ci telegrafano da **Napoli**, 24, ore 13,15:

Il deputato De-Martino spedisce al *Corriere di Napoli* un telegramma affermando d'aver parlato al ministro della marina e che questo gli dichiarò non essere in corso nessuna trattativa per cedere all'industria privata l'arsenale di Napoli.

I vini italiani in Austria.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 24:

Un'ordinanza del Governo austro-ungarico dispone che i vini italiani partiti avanti il 1° aprile si accettino col dazio ridotto a fiorini 3.20 anche se i certificati hanno la data posteriore a quella della polizza di spedizione. I vini italiani, fermi ora nelle dogane di confine, si sdoganeranno quindi subito regolarmente. Frattanto continueranno i negoziati per risolvere avanti il 1° aprile la questione di massima intorno ai certificati d'origine.

La *Neue Freie Presse* annunzia che la Conferenza doganale ha esaurito la discussione della questione dei certificati d'origine dei vini italiani adottando dei progetti particolareggiati che formeranno la base dei negoziati coll'Italia. La Conferenza ha accettato le proposte dell'Italia. Trattasi da una parte di ottenere una maggiore garanzia per l'autenticità dei certificati d'origine e dall'altra di impedire che i vini compresi nella clausola possano, durante il viaggio per mare, essere sostituiti da altre qualità escluse dal trattamento di favore.

La *Neue Freie Presse* conferma avere il Governo austriaco concesso che fino al 31 marzo i vini italiani si ammettano all'importazione coi certificati di origine quali erano in uso finora, ma che a datare dal 1° aprile la clausola si applicherà soltanto a quei vini che saranno accompagnati da certificati rilasciati avanti la spedizione.

I documenti in base ai quali i Comuni rilasceranno i certificati d'origine dovrebbero quindi essere presentati ai consoli che potrebbero così esaminare la provenienza dei vini. Dopo ciò i recipienti contenenti i vini sarebbero suggellati e spetterebbe soltanto all'Autorità doganale della stazione austriaca d'arrivo di togliere i suggelli. Appena condotti a termine i negoziati in proposito, le prescrizioni che ne risulterebbero si pubblicheranno come complemento al regolamento sull'applicazione della clausola pei vini italiani.

Il viceré di China ferito da un giovane giapponese.

La *Stefani* ci comunica da **Simonoseki**, 24:

Mentre Li Hung Chang ritornava dalla conferenza coi plenipotenziari giapponesi incaricati di trattare la pace, un giovane giapponese gli tirò un colpo di pistola ferendolo al viso. L'autore dell'attentato fu arrestato. Il delitto viene attribuito ad esagerato patriottismo.

I mori respinti a Ricoro.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 24:

I mori attaccarono il forte spagnuolo Ricoro, sulla costa occidentale dell'Africa. La guarnigione li respinse.

Consigli di un giornale madrileno pel ristabilimento della calma a Cuba.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 24:

Il *Nacional*, organo religioso, fa appello al patriottismo della nazione per ristabilire la calma e riordinare la situazione economica e permettere al Governo di reprimere sollecitamente la insurrezione di Cuba.

Il *Nacional* soggiunge che il partito conservatore tornato governerà conformemente alle dottrine applicate fino dalla restaurazione della Monarchia.

SGUARDI ALL'ESTERO

Il gran rifiuto del Reichstag.

A chi non segue giorno per giorno per dovere d'ufficio le varie manifestazioni dello spirito pubblico tedesco, la votazione di ieri, che respinse con 163 voti contro 146 la proposta del presidente di autorizzarlo a felicitare Bismarck pel suo 80° genetliaco, sarà riescita sorprendente. Certo per chi giudica la politica tedesca con criterio e con sentimenti soggettivi non potrà mai immaginare come si sia potuto negare un così piccolo onore ad un uomo il cui nome appartiene ormai alla storia, ed avrà tutte le ragioni di trovare meschino ed indegno il rancore di quei 163 deputati che non sanno perdonare, dopo cinque anni, all'uomo geniale di non aver pensato e fatto come essi avrebbero voluto.

Ma la questione non è così semplice come appare e se il Reichstag ha fatto il gran rifiuto, i motivi debbono essere ricercati non solo nell'animosità dei partiti più liberali contro Bismarck, ma nella vita politica stessa della Germania.

Da qualche tempo al Reichstag è lasciata una parte affatto ornamentale nella vita politica della nazione, ed il suo presidente Levetzow era divenuto un uomo decorativo che compariva a Corte in uniforme di maggiore della riserva, pensando che l'alta dignità che gli veniva dal presiedere l'Assemblea dei rappresentanti del popolo fosse infinitamente minore di quella conferitagli dalle spalline e dagli speroni.

L'inaugurazione del nuovo palazzo del Reichstag fu un avvenimento militare: è strano, ma è così: l'imperatore non permise che sul gran frontone del Reichstagsgebäude fossero scolpite le parole: « Al popolo tedesco. »

Il buon Levetzow, che non ha mai avuto il coraggio di spiacere a Corte, si adattò troppo facilmente ai nuovi desiderii, ed anche qualche giorno fa permetteva ad un alwardt di insultare, calunniare tutti i partiti liberali e Bismarck.

I deputati di opposizione manifestarono a più riprese il loro malumore, e il Richter stesso infliggeva al Levetzow un richiamo morale che non gli tornò certo gradito.

La proposta di onorare ufficialmente Bismarck giunse opportunissima: l'Opposizione che va dagli ultramontani fino ai socialisti, colse la palla al balzo, e memore delle frustate loro applicate da Bismarck, cogliendo due piccioni con una fava, negava facoltà al presidente Levetzow di recare i saluti a Bismarck, e con questo lo obbligava a dare le dimissioni.

Non osereumo affermare che l'Opposizione abbia fatto una buona cosa. Vi sono certe questioni che non devono servire mai di pretesto a nessuna combinazione parlamentare.

Nessun deputato tedesco poteva negare un sì piccolo omaggio all'uomo che col suo genio ha creato la Germania moderna, allo statista grandissimo che ha potuto dire qualche anno fa in pieno Reichstag: *La Germania non teme che Dio!*

L'imperatore questa volta s'è fatto eco della coscienza nazionale. E certo tornerebbe gradito il suo telegramma al vecchio di Friedrichsruhe, come rappresentante il sentimento di tutti i popoli tedeschi se non fossero troppo recenti certi discorsi di Guglielmo II contro Bismarck, certe minaccie pronunziate alla marca di Brandemburgo contro l'uomo a cui oggi si manifestò telegraficamente la profonda indignazione pel voto del Reichstag. Come mutano i saggi.

Intanto questa crisi presidenziale scoppiata così improvvisamente, può esser causa di altri gravi avvenimenti. E sarà bene seguirla attentamente. Non ci meraviglierebbe se nascessero grandi sorprese.

The human bridge

OSSIA

il teatro americano a Berlino.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, marzo.

(N.) — Tre sono i grandi successi teatrali di quest'anno: quello dei *Tessitori*, che si ripetono continuamente al *Deutsches Theater* anche e specialmente per la *réclame* ininterrotta che fa ad essi la campagna contro di essi dei Köller e degli Stumm; quello della innocua favola di *Hänsel e Gretel* del Humperdink all'Opera, la quale verrà presto rappresentata a Parigi, e ha dato qui incremento alla nuova letteratura delle fiabe, figlie impuri della *Hannele* di Hauptmann — *last not least* viene *Il ponte vivente* che ha raggiunto in poco tempo la 53ª rappresentazione al National-Theater.

Il ponte vivente! (*Die lebende Brücke*) non è il suo primo assalto, ma è la prima vittoria che riporta il teatro americano nella città dell'intelligenza. È la Compagnia americana William Calder che ha avuto il coraggio e la forza di aprire la breccia; e a lei certo rimarrà la gloria di aver introdotto il nuovo teatro moderno nella più moderna delle città.

Il ponte umano, dramma a sensazione di Sutton Vane, è venuto a Berlino preceduto dalla fama di milioni di rappresentazioni ottenute agli Stati Uniti e in Inghilterra. L'americana *réclame* strante, che è già da tempo naturalizzata qui a Berlino, è stata largamente adoperata per assicurarne la vittoria. Carri speciali hanno portato e portano tuttora in giro per la città le scene più salienti del dramma, coadiuvati da processioni di maschere bizzarre che coi dipinti stendardi attirano anch'esse l'attenzione del pubblico sur ogni singolo quadro.

Che cosa è dunque questa grande novità americana? — Vedere per giudicare. — Troppo è difficile riassumere il dramma (secondo dice l'avviso) più sensazionale del mondo (*das grösste Sensations-stück der Welt*), nel quale vengono compiuti delitti tali da non poter venir espiati neppur con cent'anni di galera. Vi dirò tuttavia che, malgrado gli orrendi delitti, per infine trionfa, com'è giusto, sebbene a gran stento, la virtù, e che la rappresentazione raccapricciante vien quasi costantemente accompagnata dalla musica con una dolce melodia, la quale, mentre mitiga l'orrore delle scene, vi fa presentire la vittoria finale del bene sul male.

Nel punto saliente del dramma si vedono sul palcoscenico imperversare le onde del mare — onde vere di acqua — attorno ad un faro, dove (naturalmente siamo di notte) la malvagità dell'uomo mostra sin dove ella possa arrivare. Intanto — oh meraviglia! — la madre si salva col suo bimbo in collo, passando sul *ponte vivente*, formato da tre marinai, i quali, col più sorprendente acrobatismo, si sono l'uno all'altro intrecciati a guisa di fune, annodando colle braccia la propria testa ai piedi dell'altro.

***

Non bisogna confondere un dramma di cotesto genere coi noti drammi da arena. Tra l'un genere e l'altro c'è un abisso. Il dramma da arena è vecchio quanto il romanticismo; il moderno dramma americano è invece il portato ultimo del moderno realismo, e pretende di aver diritto a un avvenire più glorioso ancora di quello dell'operetta e del *café-chantant*, avendo esso a raccogliere l'eredità del dramma classico, come questi quella dell'opera.

In America esso trionfa ora su tutti i teatri popolari degli Stati Uniti, sebbene sia nato da una sola diecina di anni. Cominciò (come racconta un americano sulla *Neue Deutsche Rundschau*) con assai umili ardimenti; con drammi, dove l'eroina, per esempio, si precipitava in un lago d'acqua vera per venir salvata dall'eroe, che, dopo un arditissimo salto, la portava, nuotando, alla riva. Dopo l'acqua venne la volta del fuoco, cogli incendi sul palcoscenico, domati a stento dai pompieri.

In poco tempo gli impresari avevano adorato mirabilmente i nuovi tempi, e cominciò la caccia loro agli eroi dello *sport*, per ordinare agli autori i drammi adatti a mettere in iscena le speciali abilità di quelli.

Finalmente un ultimo progresso del realismo sul teatro fu raggiunto; e si venne alla formulazione del rigoroso suo principio: non basta che sia vero la scena, ma deve esser vero l'attore; dunque..... il primo principio dell'estetica del teatro modernissimo sarà quello di far sostenere le parti da attori, i quali le abbiano realmente già rappresentate nella vita vera. Come semplice e come giusto!

L'impresario scrittura un interessante e quanto più possibile famoso delinquente; e sulle gesta della sua vita commette ad un fabbricante di simili drammi di ricamare una tremenda storia capace di eccitare al più alto grado i nervi del pubblico assetato di realismo teatrale.

Quali novità attendono dunque i berlinesi dopo il *Ponte vivente!* Se diamo un'occhiata al repertorio delle attuali compagnie di New-York possiamo suppergiù prenderlo. Ecco qualcuno degli avvisi più recenti di colà riportati dalla *Neue Deutsche Rundschau*: « Tom Gould, ex-galeotto, già possessore di una spelonca di malfattori, rappresenterà la prima parte nella nuova tragedia « *Un dramma dello Slums* (quartiere popolare di delinquenti); sarà coadiuvato dall'assassino Tom Holland e dal falsario George Appo ».

Altro avviso: « Il bandito della California e ladro di ferrovie Hurst, licenziato or ora dalla galera, rappresenterà in una serie di attraenti quadri diversi episodi della sua *carriera*. »

Un impresario annunzia al pubblico ch'egli ha scritturato due dei più famosi ladri di banche, i quali usciranno prossimamente di prigione per rappresentare, in un dramma scritto appositamente per essi, come coi loro ingegnosissimi strumenti sanno scassinare una delle più perfezionate casse-forti.

Tra le numerose stelle femminili di questo moderno realismo eccellono specialmente donne le quali hanno avuto un sensazionale processo di divorzio, o, meglio ancora, di adulterio, non che altre le quali naturalmente possono anche non rappresentare soltanto sulla scena la Maddalena penitente. Un angelo caduto, famoso per essersi mostrato ad un bagno alla moda in un costume poco meno che adamitico, fa la sua parte in un dramma pepato. E una colomba innocente, la quale, madre già di parecchi bambini, intentò ultimamente un processo per seduzione a un deputato, è già scritturata da parecchi impresari.

È probabile però che qui a Berlino tutte le

scala del moderno realismo americano non abbia impunemente a tentare le scene. Penseranno i Köller a salvarci, i quali per il bene dei contadini usano anche proibir loro di ballare la domenica.

La spedizione anglo-italiana nel Citral.

La strage d'una colonna inglese.

Il Governo delle Indie inglesi si trova impegnato in una nuova impresa di guerra. Umra, Khan di Jandul, sulla frontiera nord-ovest dell'Indostan, invase il Citral con 4000 uomini ed occupò la città di Mirdadresh; lavora frattanto a riunire le restanti sue forze, che possono comprendere una ventina di mila uomini. Sher Afzal, suo complice, fuggito da Cabul, capitale dell'Afganistan, ove era stato rinchiuso dopo il suo primo tentativo d'usurpare il trono dei Mechtars, vuole evidentemente approfittare dell'uccisione dell'ultimo fra questi principi per rinnovare i suoi attacchi. Corre voce che già egli siasi impadronito della capitale e che i citrali accorrano in folla a rendergli omaggio.

La guarnigione inglese di 400 uomini con 6 ufficiali e l'agente britannico Robertson dovettero sgombrare il forte Citral, e Sher Afzal avrebbe ceduto ad Umra la metà del tesoro catturato in segno d'alleanza.

Intanto una colonna mandata dal Robertson in soccorso dei tenenti Fowler ed Edwards, i quali occupano piccoli forti chiamati Rechun e Baragh, venne fatta a pezzi. Si trovò presa tra due fuochi e, su 60 Sikhs (truppe indiane) che la componevano, 46 perirono, come pure il loro comandante, tenente Ross, e 6 seguaci.

Questo rovescio riesce tanto più disastroso inquantochè la spedizione britannica di 14,000 uomini attualmente preparata a Peschawer, non giungerà al Citral prima della fine d'aprile e questo nell'ipotesi più favorevole. Dacchè sarà costretta di percorrere, tra la frontiera anglo-indiana e la città di Citral, una distanza di 320 chilometri circa fra le montagne difficilmente accessibili del Dir e fra tribù potenti e bellicose.

L'incontro di Faure e di Perier.

L'incidente Giannetti e la Stampa francese.

Un'esecuzione capitale.

Abbiamo da **Parigi**, 23:

(A. C.) — Questa sera deve aver luogo nelle sale del Ministero degli affari esteri il ballo della Associazione generale degli studenti. Il signor Félix Faure, presidente della Repubblica, ed il signor Casimir-Perier, ex-presidente della Repubblica, vi si incontreranno.

Ecco un avvenimento di politica interna, perchè sarà la prima volta che sotto la terza Repubblica due presidenti si troveranno presenti ad una cerimonia, che nella circostanza può essere considerata come privata, ma che in realtà è quasi una cerimonia pubblica, tanto più pubblica, perchè i ministri assisteranno al ballo.

All'epoca in cui il signor Casimir-Perier era ancora presidente, il Comitato della Associazione degli studenti offrì alla signora Casimir-Perier la presidenza d'onore del ballo; la signora Casimir-Perier accettò e promise per lettera di assistere al ballo; il signor Casimir-Perier promise egualmente.

Dopo l'elezione del signor Félix Faure il Comitato dell'Associazione, lasciando sussistere i suoi inviti antecedenti e conservando le promesse ricevute, offrì di nuovo la presidenza d'onore del ballo alla signora Félix Faure e invitò il presidente della Repubblica. Questi inviti furono egualmente accettati.

* * *

In occasione delle nozze della principessa Elena con il Duca d'Aosta, i gruppi della gioventù realista di Nantes e della Loira Inferiore hanno inviato un indirizzo di felicitazione alla contessa di Parigi.

* * *

Il presidente della Repubblica assisterà a Tolone alla rivista d'onore che seguirà le manovre della squadra del Mediterraneo probabilmente nel mese di luglio prossimo. Nel ritorno si fermerà a Lione.

* * *

Gaston Calmette nel *Figaro* si mostra confuso dell'incidente che senza volere e con buone intenzioni ha provocato. Il biasimo inflitto al Re pel tramite di due giornali ufficiosi italiani, secondo lui costituisce una confessione imprudente che tende a provare quanto l'attitudine conciliante e graziosa di re Umberto differisca troppo frequentemente dalle idee del primo ministro.

Ed ora, conclude il redattore del *Figaro*, il Governo francese deve graziare sollecitamente il maggiore Fatta. È la sola risposta da farsi, giacchè il signor Crispi sembra mortificato, quando un atto di clemenza pacifica le querele e calma gli animi nelle due nazioni.

Altri giornali riproducono brani degli articoli della *Tribuna*, del *Giornale* e dell'*Esercito Italiano* e attendono con curiosità l'esito delle controversie.

* * *

Questa mattina ha avuto luogo a Versailles l'esecuzione del giovane delinquente Enrico Lemoine. Questi, che era impiegato come coltivatore alla fattoria della Tricoltiere, aveva violata, poi assassinata una fanciulla di 19 anni.

Lemoine, dopo commesso il delitto, era penetrato nella casa, aveva frugati i mobili e si era impadronito di una somma di 290 franchi.

Da quel momento egli visse di ogni sorta di espedienti, finchè fu arrestato a Chartres.

Malgrado le sue proteste, la sua colpa fu provata e fu pronunziata la sentenza di morte a Versailles l'indomani del giorno in cui il signor Félix Faure veniva proclamato presidente della Repubblica.

Lemoine aveva contato molto sopra questa circostanza e fino all'ultimo momento sembrava convinto che il presidente lo avrebbe graziato.

Poco comunicativo, nella sua cella si contentava di chiedere all'elemosiniere della prigione molto tabacco. E non si dipartiva da questo mutismo che per chiedere notizie della madre. Aveva sempre rifiutato di confessarsi ed era tranquillo per il proprio avvenire alla Nuova Caledonia.

Il condannato si era coricato ieri sera alle 7; aveva dormito tranquillamente e stava leggendo quando gli è stato detto che la sua ora era suonata.

Non ha mostrato grande sorpresa ed ha detto: «Voi state per uccidere un innocente!» Poi si è alzato e si è vestito tranquillamente. Si è confessato e l'ultima sua parola è stata per sua madre.

Durante il tragitto ha fumato sigarette.

Giunto al patibolo ha fissato la ghigliottina, ha baciato il crocefisso, poi, al momento di salire la scala, si è ribellato e si è dovuto mettere a viva forza sotto la mannaia.

La folla, che sembrava convitata ad una festa, si è allontanata schiamazzando. Molte donne recavano in braccio i piccoli figliuoli.

Un banchetto politico

AD AVIGLIANA.

Moltissimi elettori del neo-deputato cav. Scotti, il quale, fra parentesi, grazie allo anormalissimo stato delle cose parlamentari non ha ancora potuto sedere sugli scranni di Montecitorio, gli offrirono un banchetto all'*Albergo della Corona grossa* ad Avigliana.

E fu un banchetto animatissimo, perchè i commensali sommavano a 200 circa, perchè lo predisponeva la nota della festività, e perchè la brava Banda locale ogni poco faceva allegramente echeggiare le sue allegre melodie, e perchè il pranzo fu buono, non che influisce molto sull'umore dei commensali.

Alla tavola d'onore, oltre al cav. Scotti festeggiato, sedevano il deputato di Susa on. Chiapusso, il sindaco di Avigliana cav. Cravotto, il cav. Aschieri sindaco di Buttigliera, il sig. Perino sindaco di Villardora, il cav. F. Perino, gli industriali signori Ugone di Almese, Tarina e Serra di Giaveno, Bernasconi di Susa, Tribaudino di Rivoli, gli avvocati Bruno di Condove, Chiamberlando di Alpignano, Armissoglio di Torino, Collone e Guglielminetti di Rivoli, Battagliarri, Vaschetti e Bosio di Avigliana, il cav. Cappello presidente della Società Operaia di Pianezza, il sig. Anselmo della Società di Giaveno. Sono inoltre rappresentati i Comuni di Collegno, Giaveno, Valgioie, Coazze, Trana, Reano, Buttigliera, Alpignano, Pianezza, Rivoli, e vi è il notaio Alasonatti e molti altri cospicui cittadini.

Faceva gli onori di casa il cav. maggior Rolle del Comitato del banchetto.

Vi sono anche i rappresentanti della Stampa di Susa e di Torino.

Dovevano prendere parte al banchetto anche i rappresentanti della Società Nobel per la fabbrica della dinamite, i quali avevano già firmato ed aderito, ma non si fecero vedere. C'è chi vuole che questa astensione si colleghi alla candidatura del Boselli, che la Prefettura di Torino vorrebbe far riuscire nel Collegio di Avigliana....

A questo proposito, fra un piatto e l'altro, si narra, ed io registro, un curioso aneddoto.

Si narra che il sindaco di Borgone fu chiamato dal prefetto per ascoltare i saggi consigli governativi intorno alla candidatura Boselli.

Bisogna sapere ciò che il prefetto Ramognini pare non sapesse, cioè che Borgone politicamente fa parte del Collegio di Susa, mentre amministrativamente, per la provincia, fa parte del mandamento di Condove.

Ora il bravo sindaco credeva che il prefetto alludesse alle elezioni provinciali, mai più supponendo l'ignoranza prefettizia, e rispondeva analogamente, cascando poi dalle nuvole dalle medesime cadde il prefetto apprendendo che una candidatura politica ad Avigliana non aveva nulla che fare con Borgone....

E intorno a questo sistema prefettizio di pressioni, di preghiere-comandi, di ingerenze d'ogni genere, si narrano molti aneddoti, i quali dimostrano come già il Ministero prepari il terreno per la futura lotta.

La candidatura Boselli ha finora un successo di.... incredulità, dappoichè il Collegio di Avigliana non è di quelli che si occupano molto di politica parlamentare: esso vuole essenzialmente un deputato locale che possa portare direttamente a Montecitorio le proprie aspirazioni. L'elezione del 6 gennaio dello Scotti ne è una prova.

D'altra parte, la grande massa degli elettori è antiministeriale, o, per meglio dire, anticrispina decisa, e lo Scotti non può non riflettere questi sentimenti e queste opinioni dei suoi elettori, i quali, per indole propria, sono fieri della propria indipendenza e riguardano le pressioni e gli armeggi prefettizi come stimoli maggiori a mantenersi nella loro opinione.

Ma ritorniamo al banchetto.

Alle frutta il sindaco cav. *Cravotto* saluta gli intervenuti e aggiunge acconcie parole all'indirizzo del cav. Scotti, augurando a questi la rielezione. *(Applausi)* Legge quindi le adesioni dell'on. Sineo, che ha mandato una lettera di scusa, e dell'ing. Meano, del sindaco di San Michele, del sig. Giacomo Giuseppe di Giaveno, e quando fa per leggere la lettera del cav. Dall'Osta, di cui sono note le simpatie prefettoriali, scoppiettano per la sala motti sarcastici ed esclamazioni tali che impediscono la lettura.

Si alza quindi l'on. *Chiapusso*. Egli dice che a lui non spetterebbe di prendere la parola in questo riuscitissimo banchetto, ma la prende perchè ha rappresentato per vari anni il Collegio di Avigliana, al quale ora si associa, onde tributare onori al cav. Scotti.

Egli non sa quali possano essere le opinioni dello Scotti nelle tristi condizioni che attraversiamo, ma in ogni modo saluta l'amico, che sa avere fermo il sentimento di rispetto allo Statuto, alle istituzioni, alla libertà, nè lo sospetta amante delle prepotenze a cui assistiamo; spera adunque che non solo lo Scotti sia suo amico personale, ma altresì amico politico....

Si rivolge quindi agli elettori, i quali gli ricordano i primi palpiti che ha provato nella lotta elettorale; egli da questi elettori si è disgiunto a malincuore per volere della legge. Porge un saluto al suo antico Collegio di Avigliana, salutando in esso il cav. Scotti. *(Applausi vivissimi)*

L'avv. *Cellone* a nome della Società esercenti di Rivoli porta allo Scotti il saluto del cuore, e beve a coloro che a Montecitorio concorreranno alla rigenerazione economica e morale del nostro Paese.

Il sig. *Scotero*, segretario comunale di Chiusa, legge alcuni versi.

Il discorso dell'on. Scotti.

L'on. Scotti esordisce ringraziando gli elettori di Avigliana della nuova dimostrazione che gli vollero dare.

Nella vita pubblica — egli dice — vi sono delle amarezze, ma vi sono delle soddisfazioni; una di queste è l'elezione del 6 gennaio, che gli lascia nel cuore il più caro ricordo; spera, più che con le parole, con i fatti, di dimostrare la sua riconoscenza al Collegio.

Egli si limita adunque ad un ringraziamento che egli porta non solo agli elettori, ma come amico e collega all'on. Chiapusso, la cui presenza dimostra quanta riconoscenza egli abbia verso i suoi elettori antichi. *(Viva Chiapusso!)*

L'oratore dice che non può nè deve ripetere parole e programma già manifestati agli elettori. L'on. Chiapusso ha accennato alla trista fase in cui versa il Paese, ed egli, lo Scotti, aggiunge solo che i suoi principii conosciuti dagli elettori, si compendiano in rispetto e fedeltà alle istituzioni e devozione profonda alla Dinastia Sabauda. *(Applausi)*

Qui l'oratore parla della sua carriera amministrativa, dimostrando che ebbe sempre e principalmente a cuore gli interessi collettivi dei suoi elettori.

Riguardo alle prepotenze cui accennò l'onorevole Chiapusso, l'oratore esclama vibratamente che egli non è disposto a subirne e che le combatterà sempre. *(Vivi applausi e grida di: Abbasso Crispi!)*

Prosegue parlando di varie questioni riflettenti l'Amministrazione dello Stato, combatte la burocrazia che dice dannosa, e promette che porterà alla Camera il suo modesto ma onesto lavoro per la redenzione amministrativa dello Stato, e promette che nell'adempiere al suo mandato prenderà esempio dall'onorevole Chiapusso. *(Applausi e viva Chiapusso)*

Quindi termina ringraziando nuovamente gli elettori della dimostrazione e degli auguri fattigli. *(Vivi applausi)*

Per ultimo l'avv. Bruno di Condove pronuncia un vibrato discorso, nel quale dimostra la necessità dei deputati locali, i quali si ne interpreti diretti e fedeli della popolazioni.

Questo non è regionalismo, chè di regionalismo non possono essere taccìate le popolazioni piemontesi, le quali diedero denaro e sangue pel riscatto d'Italia.

Si scaglia violentemente, fra gli applausi vivissimi e unanimi, contro la politica africana che è disastrosa.

Combatte ancora certe leggi, che con l'apparenza di governare gli interessi generali, rovinano molti Comuni, specie i rurali, i più poveri. Cita l'esempio delle leggi d'igiene. *(Applausi)*

Encomia il Collegio di Avigliana, il quale dimostra la propria indipendenza nel voler scegliere esso stesso il suo rappresentante e nello sdegnare le candidature imposte. Termina fra gli applausi, portando un brindisi al Collegio di Avigliana.

L'INAUGURAZIONE

di uno stabilimento agrario-botanico.

Caselle, l'antico e celebrato comune del Canavese, che possiede già vari stabilimenti industriali, ha visto sorgere nelle sue mura, come per incanto, un'altra industria: quella degli ortaggi e dei fiori, grazie all'attività ed alla solerzia di un benemerito casellese, il signor Alfredo Tonso Du Bois, ricco proprietario, il quale ha inaugurato domenica un grandioso stabilimento agrario-botanico, che ha destato l'ammirazione di tutti per l'ordine, la proprietà e la ricchezza delle collezioni.

Il nuovo stabilimento ha l'estensione di quindici *giornate* piemontesi (500 are circa) e si trova poco lungi dalla stazione ferroviaria. Ha magnifiche serre di moltiplicazione, grandiosa aranciera e serra di floritura, un estesissimo vivaio per piante di frutta e d'ornamento e vari padiglioni pei giardinieri. Occupano una parte importante nella raccolta le collezioni fruttifere, gli arbusti rampicanti (Palmizi, Cycadee, Pandanee, Dasylirion, Phormium e Yucche), le piante di serra calda e temperata, le felci, le begonie, le rose, i gerani, i rosai, ecc.

La cerimonia dell'inaugurazione riescì delle più geniali, essendo intervenute un gran numero di signore da Torino e dai paesi vicini. Di invitati maschi ce n'era a profusione; fra essi, magistrati, avvocati, medici e industriali conosciuti a Torino.

Nel bel mezzo del vasto giardino era stato eretto, dal Ferraris di Torino, un elegante padiglione a festoni bianchi e bleu e poi si vedevano antenne, bandiere ed archi in diverse altre parti.

Rallegrava la festa il quartetto Gottardo Martin (violino, flauto, pianoforte e contrabbasso) che suonò scelti pezzi.

Dopo la visita ai vivai ed alle serre, l'on. Cibrario rivolse parole di ringraziamento al signor Tonso, felicitandosi secolui per l'audace tentativo ed augurandogli fortuna.

L'avv. *Coppo*, invitato dal Cibrario a portare la nota gaia in mezzo a tante belle signore, disse due o tre curiose amenità che gli valsero un caloroso battimano.

Parlarono in seguito il notaio *Ternavasio*, segretario comunale, ed il signor *Beltrame*, segretario della Società Operaia di Caselle, felicitandosi entrambi col Tonso della sua opera a pro del Comune e degli operai ed augurandogli una completa riuscita.

Il signor *Tonso* dice che coll'inaugurazione odierna si compie il maggiore dei suoi voti. Ringrazia coloro che ebbero per lui parole di plauso e di incoraggiamento, e gli rincresce di non essere oratore per esprimere ad essi tutta la sua riconoscenza. Accennando quindi allo stabilimento, che ha appena un anno di vita ed è ancora bambino, dice che dovette sostenere una vera lotta contro la siccità della scorsa estate e contro l'inverno rigido di quest'anno, ma perseverò e vinse, coadiuvato dai signori Borla e Rigotti. Continuerà l'opera sua fidente nell'appoggio di tutti.

Agli invitati venne fatto uno squisito servizio di dolci e rinfreschi ed una distribuzione gentile di mazzolini di fiori.

Erano presenti alla cerimonia le due Società operaie ed il Corpo di musica di Caselle.

Una festa, insomma, riescita.

Il monumento a Domenico Rossetti.

Ci scrive da **Trieste**, 23, il nostro corrispondente (X.):

Ieri nel pomeriggio si è radunata la Giuria incaricata di emettere il verdetto nel secondo Concorso ristretto per il monumento all'illustre istoriografo triestino Domenico Rossetti. I concorrenti erano tre soli. La Giuria era composta dello scultore Dal Zotto, del dott. Attilio Hortis, dell'ingegnere Gaisinger, dell'ing. Nordio, dell'architetto Berlam, del pittore Scomparini e dell'architetto Hesky, tutte persone competentissime. Il Giurì deliberò di dare la preferenza al bozzetto recante il motto *Tergeste* dell'illustre scultore Augusto Rivalta, professore all'Accademia di Belle Arti di Firenze; gli altri due concorrenti erano gli scultori Bonisi e Fasce di Roma.

Il monumento verrà eretto nel prossimo anno sul piazzale del giardino pubblico, dove anticamente si trovava la villa del Rossetti. La figura dello storiografo è somigliantissima e la posa ne è indovinata.

All'ingiro dello zoccolo emergono tre figure muliebri allegoriche, che rappresentano l'archeologia, la poesia e la giurisprudenza.

Il verdetto del Giurì trova il plauso generale, perchè il bozzetto del Rivalta è quello che meglio risponde al concetto, al quale doveva informarsi l'autore del monumento e dimostra l'acume che in vari rami dello scibile eccelse in modo superlativo.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BERGAMO, 23 (AMBROGIUS). **Fine della crisi.** — La Giunta ha dichiarato oggi al Consiglio appositamente radunato, che essa rimane al suo posto.

FIRENZE, 23. **Un cieco anarchico al domicilio coatto.** — Qualche giorno fa venne arrestato il cieco violoncellista Giovanni Gavilli, il quale aveva già subìto una condanna per oltraggio ai carabinieri e per offese ai Tribunali.

Il Gavilli è anarchico, e perchè tale fu denunziato alla Commissione pel domicilio coatto, che lo ha inviato per tempo indeterminato a Porto Ercole!

— **Il processo Romiti.** — Si dice che il processo contro il Romiti e compagni, accusati per l'omicidio di Giuseppe Bandi, verrà discusso a questa Corte d'Assise il giorno 22 aprile p. v.

GENOVA, 23 (AMAR). **L'anniversario della battaglia di Novara.** — Quest'anniversario, che ricorda tanto lutto e tanta gloria italiana, fu oggi solennemente ricordato dal 4° reggimento (brigata Piemonte) che si trova di guarnigione nella nostra città. E fu ricordato con ragione. In quella infausta giornata, il 4° reggimento fanteria si coperse di gloria per la sua eroica resistenza continuata ancora mentre tutto l'esercito era già in rotta. Re Carlo Alberto alla sera decorò la bandiera del quarto reggimento della medaglia al valore. Fu questo uno degli ultimi atti del Magnanimo prima di abdicare la corona nelle mani di Vittorio Emanuele suo figlio.

La festa d'oggi fu esclusivamente militare. Si incominciò con un inno scritto appositamente dal maestro Ascolese, comandante della sua banda. I soldati la eseguirono in coro, intonati come un sol uomo. Ebbero poi luogo molti divertimenti soldateschi: corsa ai sacchi con salto di ostacoli, rottura della pignatta, corsa agli anelli, lotterie, mascherate umoristiche, ecc.

Presenziavano la festa — essendo venuto appositamente da Piacenza — il generale d'armata Gerbaix De Sonnaz, le signore degli ufficiali e una gran folla di popolo che stazionava sin dal mattino sulle mura vicine. Vi fu poi un banchetto per i sott'ufficiali e i soldati, durante il quale la banda suonò dei pezzi tratti dai più grandi maestri italiani.

LIVORNO, 23 (*g. r.*). **Rinvenimento di un cadavere.** — Oggi alle ore 15 sulla Spianata dei Cavalleggeri, dietro la pista velocipedistica lungomare, un signore, passeggiando, vide il cadavere di un individuo colla testa fra due scogli, ferito alla fronte. La morte fu constatato essere prodotta per annegamento. Il cadavere non è stato identificato. All'apparenza sembra essere quello di un marinaio estero. Non è stato perciò possibile constatare se si tratta di disgrazia o di suicidio.

PALERMO, 21. **San Giuseppe bastonatore!** — Scrivono da Favara al *Giornale di Sicilia*:

« Quest'anno con solennità maggiore che pel passato è stata celebrata la festa in onore di San Giuseppe; tre giorni di musica, luminarie, giuochi pirotecnici, processioni e, quel che più interessa all'impresario della festa, grande abbondanza di doni in denaro e grano, giacchè qui la festa non è che un appalto.

« Ogni anno un falegname (estratto a sorte) anticipa tutte le spese, e poi (senza dar conto a nessuno) riceve tutte le offerte che i devoti promettono al Santo per grazie ricevute; il guadagno e la perdita è tutta sua. Per fortuna, siccome il Santo è miracoloso, il guadagno è sicuro ogni anno.

« La festa, come già dissi, è riuscita splendidissima; il tempo ottimo, l'illuminazione della vasta e bella piazza meravigliosa, belli i giuochi, caratteristiche le processioni dei devoti che recano, attaccati ad un cero, i denari..... al Santo, riccamente adornate le mule che portano il grano, e dietro la musica.

« Non è mancato il tradizionale pranzo dei Santi in piazza alla presenza di mille e mille persone. Ma a proposito di San Giuseppe, sentite questa che è bellina. Stamane il paese è in subbuglio perchè, a quanto si dice, il soprannominato San Giuseppe è tornato a vendicarsi contro un mancatore di parola: un povero diavolo, il quale aveva promesso 4 tumuli di grano al Santo, non mantenne la promessa. Stanotte, da uno sportellino, sarebbe entrato San Giuseppe in carne ed ossa con l'immancabile bastone, e rimproverando il poco devoto, lo ha sonoramente bastonato! »

SASSARI, 22. **Il diavolo nel camposanto.** — L'altro ieri al cimitero un muratore scese in un sotterraneo per misurare la nicchia ove doveva collocarsi una cassa mortuaria.

Mentre stava intento alla misurazione uscì fuori dalla nicchia un grosso gatto nero con due piccoli sonagli al collo.

Lo sbigottimento del povero operaio non può descriversi; egli ne ha persino colto la febbre.

Il gatto, come potè constatare un'accurata inchiesta, appartiene al sagrestano di San Paolo.

Se, Dio guardi, non si fosse potuto constatare l'identità della bestia, essa, nella fantasia del muratore e nelle chiacchere delle donnicciuole, sarebbe passata addirittura pel diavolo!....

SAVONA, 24 (E.). **Suicidio.** — Verso le ore 23 della notte scorsa certo Marchetti Francesco, di anni 46, da Torino, conciaiuolo, abitante in una lurida soffitta di via Vassallino, precipitavasi dalla ringhiera del quinto piano, giacendo nel portico in condizioni gravissime. Il Marchetti cessava testo di vivere.

Il suicidio attribuiscesi alla miseria.

I reggenti gli uffici del Lotto.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,30:

L'on. Boselli ha sottoposto alla firma reale un decreto, per il quale tutti i funzionari dell'Amministrazione del Lotto che reggono un ufficio sono nominati effettivi.

Per la linea Venezia-Bombay.

Ci telegrafano da **Venezia**, 24, ore 23:

L'assemblea generale dell'Unione degli Esercenti approvò un ordine del giorno deplorante che il Governo, contro le unanimi aspirazioni dei veneziani e della regione, non applichi la legge per la linea Venezia-Bombay. Si fecero voti perchè il servizio s'affidi alla *Peninsulare*.

Per l'Esposizione di Venezia.

Ci telegrafano da **Venezia**, 24, ore 23:

Oltre trenta rappresentanti di Comuni della Provincia, adunatisi oggi, deliberarono d'istituire un nuovo premio di 1000 lire per l'Esposizione artistica.

Una suicida

che cade sulla testa d'un giovinotto a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 15,40:

Stamattina Emilia Bellardi, donna di costumi leggeri, stanca dei molti disinganni e per la vita che menava, si precipitò dal muraglione del Pincio nella sottostante via. Cadde sopra la testa d'un giovinotto che passava. Entrambi rimasero mezz'ora svenuti a terra. I passanti infine li raccolsero. Il giovinotto riportò contusioni gravissime, guaribili però in trenta giorni; la donna si spaccò il capo, si ruppe una gamba. Potrà guarire in un'ottantina di giorni, salvo complicazioni.

La morte dell'ing. Luigi Masso.

Ci telegrafano da **Casale**, 24, ore 16,50:

È morto oggi di vizio cardiaco l'ingegnere Luigi Masso, direttore della Società Anonima per la fabbrica di calce e cementi.

Il colmo della burocrazia!

Un morto decorato.

La *Gazzetta Ufficiale* nel numero di ierسera pubblica che il Re di suo moto proprio ha nominato con decreto ecc. commendatore nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro: Berardi marchese Filippo, senatore del regno.

Pensare che il marchese Berardi è morto, povero uomo, da una quindicina di giorni e la Direzione della *Gazzetta Ufficiale*, che ha due direttori, uno politico e l'altro letterario, ancora non ne sa nulla!

Sempre terremoti in Calabria.

La *Stefani* ci comunica da **Reggio Calabria**, 24:

Nella scorsa notte, alle ore 3, fu avvertita qui e nella provincia una sensibile scossa di terremoto seguita da altre leggerissime. La popolazione è spaventata a Bagnara, Delianova e Palmi. Nessuna disgrazia.

Arrivi e partenze di navi italiane.

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 24:

La nave italiana *Città di Milano* è partita per Suez. A bordo tutti bene.

Da **Jokohama**, 24:

La nave italiana *Umbria* è arrivata oggi. Tutti bene.

Da **Bangkok**, 24:

Il *Cristoforo Colombo* col Duca degli Abruzzi è partito oggi per Saigon Hongkong Shanghai. Tutti bene.

Scoperta archeologica.

Sul confine del territorio del Comune di Calcinate con quello di Mornico — a 14 km. da Bergamo — nello scavare fosse per la piantagione di gelsi, lungo un'antica strada detta *Francesca*, si scoprì una tomba romana in terra cotta contenente: un vaso, e anfora, di rame, colle dimensioni di centimetri 18 d'altezza e 58 di circonferenza; una scatola, e padella a due coperchi larghi centimetri 23, chiusa ermeticamente e con stemma su entrambi i piatti: questi due oggetti sono ben conservati; un braccialetto di cristallo azzurro cupo, trovato rotto in due metà; e poscia rotte in più parti nelle mani dei contadini scopritori, tre lancette a forma spirale, quale con lingua di vipera e quale a punta; una corazza tutta spezzata; una medaglia, o moneta che sia, poco riconoscibile; ai lati della tomba due spade mezzo consumate; ad un capo della videtta tomba un matrello e altri oggetti.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CUNEO, 24 (VALE). **Veglione di beneficenza.** — Ieri sera, poco dopo le 21, sei colpi di cannone, annunciavano che il vapore *La Beneficenza* stava per salpare alla volta della colonia eritrea.... Partiamo in numero grandissimo, felici tutti di vedere quella terra.

Inutile raccontare le vicende della traversata, poichè col mare tranquillo e placido navigava veloce *La Beneficenza*, che in un attimo ci trasportò sulla spiaggia africana, o, per meglio dire, nell'interno del teatro Toselli.

Io non starò a ripetere ciò che ho già detto in altre mie corrispondenze, solo dirò che il gusto e l'arte si accoppiarono così bene da rendere l'illusione perfetta. Laggiù, sullo sfondo del palcoscenico, bagnata dalle placide acque del Mar Rosso, stava Massaua, che, per effetto di luce, spiccava dalla tela e pareva estendersi indefinitamente. Ai lati la pianura di Dogali, Coatit, Cassala, ecc., tutto fedelmente riprodotto.

E tutto un insieme di luce e di colori che rendevano attraente la festa. In sulla cima del forte le musiche militari alternavano scelti ballabili, mentre giù, nella platea, bianchi e negri si davano amichevolmente la mano, ballando a più non posso. E fra questi negri e negre vanno notate alcune belle ed eleganti maschere in carattere, specialmente due abissine, veramente abissine, ed un guerriero pure abissino, che furono premiati.

Ed ora avrei finito, ma è doveroso di fare ancora un sincero elogio ai promotori di tale festa, in ispecie al capitano Brondi ed a quanti si prestarono alla sua riescita.

FOSSANO, 24 (Sc.). **Revisione delle liste.** — La Giunta provinciale avendo definitivamente approvate le liste amministrative e politiche, la Commissione comunale in una sua ultima adunanza stabilì che nelle prossime elezioni gli elettori saranno tutti convocati in sole quattro sezioni nel concentrico della città.

— **Chiusura della Cucina economica.** — Il signor F. Cavallo, benemerito presidente delle Cucine economiche, avverte che col 31 corrente queste verranno chiuse e che cesserà pure la distribuzione dei buoni di pane.

— **Il 3° battaglione del 56° a Fossano.** — Col 1° prossimo aprile il 3° battaglione del 56°, ora distaccato a Vinadio, farà ritorno fra noi, soddisfacendo così ad un vivissimo desiderio di tutta la popolazione.

— **In onore del generale Pacchiotti.** — La Giunta comunale e la Società Veterani 1848-49, presenteranno oggi al comm. generale Pacchiotti nob. Angelo due indirizzi di felicitazione per l'onorificenza testè avuta.

PINEROLO, 23 (X.). **Festa scolastica.** — Quest'anno la solita festa scolastica colla relativa distribuzione dei premi agli allievi delle scuole maschili e femminili, regie e municipali della nostra città, verrà celebrata solennemente lunedì 1° aprile p. v. nel teatro Sociale. Leggerà l'orazione inaugurale il chiarissimo prof. dottore Albino Caffaro, insegnante di letteratura italiana e storia nel liceo Porporato e nelle scuole normali complementari femminili.

— **Banchetto annuale.** — Come sempre, anche quest'anno i falegnami ed esercenti arti affini nella nostra città, si riunirono per celebrare San Giuseppe, loro patrono, a fraterno banchetto. Alla fine del pranzo il signor ragioniere Macre, negoziante in mobili e consigliere comunale, rivolse agli intervenuti acconcie parole, rallegrandosi dell'armonia che regnava fra i componenti la loro classe e dimostrando come queste fraterne festicciuole fossero di svago e di giovamento.

— **Una bicicletta ed una carta di visita dell'on. Facta.** — Questa merita di essere raccontata: Ieri l'altro un giovinotto elegante si presentava all'ufficio dell'on. avv. Facta, domandando del nostro deputato. Essendo questi assente, lo riceveva l'avv. Valente, sostituto dell'on. Facta. Lo sconosciuto con una parlantina sciolissima narrava come un suo amico avesse una causa intricatissima da decidere presto e come gli fosse necessario un buon consulente. Per questo appunto, aveva creduto bene di rivolgersi all'on. Facta. L'avv. Valente sentendo tutto questo, bonariamente diede allo sconosciuto una carta di visita del suo principale, onde il famoso amico potesse poi rivolgersi per il disbrigo della causa.

Questo signore prese la carta di visita che aveva domandato e ringraziando uscì. Lì per lì l'avv. Valente non ci pensò più che tanto, era cosa questa naturalissima; ma quale non fu la sua sorpresa quando, verso sera, apprese che un giovinotto sconosciuto, col biglietto di visita dell'on. Facta, si era recato dal negoziante Menzo, in via Saluzzo, ed aveva noleggiata per alcune ore una bicicletta.

La morale è questa: che bicicletta e biciclettista, hanno preso il volo, ed al Menzo è restata una carta di visita dell'on. Luigi Facta!

— (31). — **Consiglio comunale.** — Il nostro Consiglio comunale è convocato in sessione ordinaria di primavera, per le ore 15 di mercoledì 27 del mese corr., col seguente ordine del giorno:

1° Collegio-convitto municipale: Rinnovazione della metà della Commissione di vigilanza. Scadono per compiuto biennio: Davico avv. Giorgio, Daneo avv. Emilio, Levi Davide, banchiere, supplente.

2° Nomina dei rappresentanti comunali per l'elezione dei membri della Commissione delle imposte dirette pel biennio 1896-97.

3° Amministrazione Cassa di Risparmio con gestione del Monte Pio. Rinnovazione del terzo (art. 4° dello statuto); scadono per estrazione i signori Calfarati cav. Edoardo e Leschantin ing. Giuseppe.

4° Provvista di pietrisco bleu e ghiaia vagliata del torrente Chisone per manutenzione strade urbane e suburbane ed altre opere accessorie. Deliberazioni.

— **La revisione delle liste elettorali.** — Finalmente la Commissione provinciale elettorale ha finito il suo lavoro di revisione delle liste elettorali del nostro circondario. In alcuni paesi del nostro circondario, come Bubbio Pellice, San Secondo di Pinerolo, ecc., vennero compilate da commissari regi.

È curioso però il criterio dal quale partì questa Commissione provinciale nella revisione delle liste. Ad Abbadia Alpina, Comunello poco distaccato da Pinerolo, gli elettori politici vennero ridotti a 30, e fra i cancellati vi è anche il sindaco.

— **Circolo sociale.** — Al nostro Circolo sociale si sta maturando il progetto di dare per il prossimo 2 aprile un grande concerto istrumentale di musica classica per parte di egregi dilettanti pinerolesi e dai principali professori d'orchestra del nostro teatro Sociale.

Per le novità del divertimento e la valentia di coloro che vi prenderanno parte, il concerto avrà indubbiamente un lusinghiero successo, tanto più che esso probabilmente sarà l'unico divertimento di questa cadente quaresima.

— **Prestito municipale 1894-95.** — Sabato, 6 aprile p. v., alle ore 17, in una sala del palazzo comunale, aperta al pubblico, avanti la Giunta municipale si procederà all'abbruciamento delle obbligazioni del prestito municipale 1894-95, state estratte il giorno 6 ottobre 1894.

Nel regno della donna

Lega per la tutela degli interessi femminili.

Ne avevo già inteso parlare, ma ho voluto aspettare a farne cenno che l'idea fosse concretata.

Ho davanti a me lo Statuto della Società nuova, vedo i nomi che compongono la Commissione esecutiva; e poichè trovo in tutto ciò gli elementi di un'opera seria e buona davvero, lo indico alle lettrici.

La lega si propone per adesso:

1° Di istituire un'associazione tra le insegnanti delle scuole pubbliche, quelle delle scuole private e quelle che insegnano nelle famiglie.

2° L'istituzione di scuole professionali che rispar-mino alle fanciulle il faticoso e sterile periodo di tirocinanti.

3° La costituzione di un pensionato per professioniste che vivono sole.

4° Un rifugio per le domestiche.

5° Una cassa di assistenza tra le operaie gestanti.

Questi vari articoli raccomandano alla simpatia delle signore torinesi la Lega femminile, poichè appare da essi evidente che la nuova istituzione non vuole già spingere la donna per vie di esagerata indipendenza, ma cerca di proteggerla, di aiutarla nelle condizioni in cui è più dura la sua esistenza.

Ora, se ripugna al gusto di ogni anima fine l'immagine della virago che affetta gusti e tendenze contrarie all'indole femminile, è piena di interesse la donna che, acquistata una completa e giusta coscienza individuale, cerca di bastare a se stessa, di far valere i propri diritti pur conservando la grazia e la modestia del suo sesso.

Insisto su questo punto, perchè non voglio s'abbia a giudicare la Lega una di quelle istituzioni che urtano il sentimento nostro sull'idea della femminilità.

La Lega vuole solo aiutare la donna a perfezionarsi, a rendersi utile a sè ed agli altri, e questo è un vantaggio tanto per la dama, più aristocratica quanto per l'operaia. Dunque io m'auguro di vedere presto iscritte tutte le mie lettrici, che sono sempre le prime quando si tratta di compiere un'opera intelligente ed utile.

* * *

Un « Album ».

È in vendita da pochi giorni una raccolta di vedute, che merita l'attenzione di chi si interessa alle cose belle del mondo.

I viaggi oggi costano poco; ma non tutti possono spingersi nelle lontane e incantate rive del Gange, tra i misteri della Terra Santa, per le vie popolose delle città americane, e quest'album dà un'idea così chiara e così luminosa di quasi tutto il mondo esplorato da provarne diletto non solo chi ha sognato tante meraviglie dal proprio salottino tiepido e profumato, ma chi ritrova nelle nitide stampe paesaggi e impressioni godute dal vero.

L'autore è un americano, lo Stoddard, il quale, pratico al solito, le offre al pubblico per un prezzo mitissimo e procura un vero diletto della vista e dell'intelligenza.

* * *

I « Versi nuovi ».

Sono scritti dalla signora Clarice Tartufari.

Sarà forse, come diceva un letterato moderno, che le donne non apprezzano la poesia, certo io sono rimasta fredda davanti al volumetto che pure ho sfogliato colla maggiore simpatia.

Non parlo della struttura, chè non mi sento giudice competente; ma per esempio quel bimbo che ricompare sempre fra le rovine del tempio di Agrippa, tra le onde del mare burrascoso e tra le mitezze della bonaccia, mi pare un po' affettato.

Ammiro e godo tutti i sentimenti della famiglia, ma penso che l'arte non debba rimpicciolirsi dipingendo troppo puerili concetti.

Mi pare invece indovinata l'apostrofe a Luisa Michel, l'anarchica furibonda, e così tutte le poesie che la signora Tartufari scrive ispirata da sensi di patriottismo, o dalle impressioni della natura.

« La bontà sola è vera », essa dice, ma la verità ha qualche volta i suoi diritti anche a costo di tornare sgradita.

* * *

Notizie della moda.

È assai facile rammodernare i vecchi abiti colla moda presente: una gonna di raso e di *moiré* si riduce alla larghezza necessaria grazie alla facilità di smorzire la stoffa. Per il damasco, per esempio, la cosa si complica: vi si aggiungano allora dei teli tagliati di sbieco, cuciti con un gallone ricamato di paietta, oppure si copre con un pieghettato di tulle e di mussola.

SPETTACOLI — Lunedì, 25 marzo.

CARIGNANO, o. 20,30 (Compagnia Pasta-Di Lorenzo): *Flirtation*, commedia.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. comica Zago e Privato): *Il bugiardo*, commedia; *El sogno de sior Gastone*, farsa.

ALFIERI, o. 20,45 (Comp. di pantomime M. Costa): *Histoire d'un Pierrot*, pantomima.

BALBO, o. 20,30 (Compagnia d'operette Gravina): *L'orgia*, operetta.

ROSSINI, o. 20,30 (Compagnia comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Benedetti): *La miseria d'monssù Travet*, comm.

Leggete in quarta pagina

Felicità conquistata

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* — (34)

LA PRIMA MOGLIE

Fin dai primi combattimenti, ai quali i due giovani presero parte, il conte di Varny dette prova di un'audacia, di un coraggio impareggiabili. Forse si sarebbe potuto rimproverargli di essere imprudente e di confondere il coraggio colla temerità. Dove piovevano le palle, s'era sempre sicuri di trovarlo.

— Vi farete ammazzare — gli diceva sovente il signor di Caras.

— La morte non mi vuole — egli rispondeva.

Infatti, un caso provvidenziale, o fatale, pareva stornar da lui i colpi ai quali esponevasi incessantemente.

Frattanto la reputazione di valore del conte di Varny aumentava di giorno in giorno. Fatto cavaliere della Legion d'onore dopo la sua prima battaglia, Antonio fu nominato colonnello il giorno della formazione dell'armata della Loira. Di Caras fu promosso nello stesso tempo comandante.

L'eroica ritirata dell'armata della Loira, così ben condotta dal generale Chanzy, quella ritirata di cui ogni tappa fu segnata da un combattimento e spesso da parziali vittorie, è conosciuta. Il colonnello di Varny e il signor di Caras si distinsero entrambi in quelle lotte incessanti.

Un giorno, dopo la battaglia quotidiana, il cavallo di Caras fu ucciso da una scheggia di mitraglia. La povera bestia, impennandosi in un supremo ultimo sforzo, sbalzò di sella il suo cavaliere che andò a battere la testa contro un grosso sasso.

Uno svenimento di qualche istante fu la conseguenza di quella disgraziata caduta.

Vedendo il suo amico stramazzare a terra, il colonnello di Varny scese subito da cavallo, e, scostando col gesto gli uomini accorsi in aiuto del comandante, s'affrettò a prodigargli le sue cure. Egli stesso sbottonò e aprì la tunica di Di Caras. Gli astanti notarono il pallore del suo volto mentr'egli stava curvo sull'amico svenuto, ma lo attribuirono, naturalmente, alla sua ambascia.

Nessuno immaginò che fra quei due uomini, così uniti in apparenza, un dramma era sorto, un odio implacabile era nato. Il conte di Varny aveva trovato sul petto del signor di Caras il medaglione col ritratto di Sofia. Non toccò il gioiello e fece in modo di nasconderlo sotto le pieghe della camicia del comandante. Qualche momento dopo di Caras ritornò in sè; la sua ferita non era grave, e quella stessa sera egli potè riprendere il suo servizio.

Dopo la scoperta fatta, Antonio era rimasto grave e triste. In tutta la notte non chiuse occhio. Dio sa quali pensieri lo agitarono, quali progetti formò in quelle ore nere.

L'indomani mattina disse al suo aiutante di campo:

— Faccia dire al comandante di Caras di venire a trovarmi.

Di Caras non si fece aspettare. Quando giunse, il conte di Varny montava a cavallo.

— Venite con me, — disse il colonnello, — ho bisogno di voi.

— Andiamo — rispose di Caras.

Antonio di Varny uscì dal campo e si avviò dalla parte dove sapeva di trovare il nemico.

— Andiamo in perlustrazione? — domandò il signor di Caras?

— Sì.

Ben presto le prime sentinelle dei prussiani furono in vista.

— Non andate più oltre, — disse di Caras, — è imprudenza. Vi esporreste inutilmente.

Il conte di Varny si voltò allora verso il suo compagno e con voce molto calma:

— Signore, — gli disse, — voi amate la contessa di Varny.

Atterrito, di Caras non osò protestare. Comprendeva che il momento era solenne e che mentire era impossibile.

— Uno di noi è di troppo in questo mondo — riprese il conte. — La morte è là; andiamole incontro e che di noi Iddio decida.

Dette quelle parole, il colonnello mise il suo cavallo al passo e s'avviò direttamente verso il nemico. Silenziosamente, il signor di Caras lo imitò. Calmi entrambi, entrambi muti, s'inoltrarono.

Frattanto le sentinelle avevan dato l'allarme. Dei tiratori prussiani, nascosti fra le siepi, presero di mira i due cavalieri, meravigliandosi di vederli così tranquilli, non immaginando certo di qual dramma stavano per precipitare lo scioglimento.

Dieci canne di fucile erano appuntate sul conte di Varny e sul signor di Caras.

Ad un tratto, da quelle dieci canne sfuggì il lampo e il rumore di dieci detonazioni risuonò nello spazio.

Dei due cavalieri uno solo rimase in sella. Il conte di Varny. Il signor di Caras era caduto senza gettare un grido.

Il conte Antonio alzò gli occhi al cielo e sospirò! Perchè la morte non l'aveva presa anche lui? La morte del signor di Caras era una vana soddisfazione pel suo cuore; essa non faceva Sofia meno colpevole, non scancellava il passato.

Ma era veramente morto?

Antonio mise piede a terra e s'appressò al corpo giacente sull'erba. Il volto del signor di Caras era rimasto bello nella sua rigidità cadaverica. In luogo dell'espressione dolorosa che s'aspettava di trovargli, il conte fu sorpreso di vedere sulla fisonomia del morto come il riflesso di un'intima contentezza.

— È morto pensando a lei — si disse.

Non s'ingannava. Rendendo l'anima, l'innamorato giovane aveva portato le due braccia sul petto e incrociate le mani proprio nel luogo dove trovavasi il ritratto della contessa. Pareva che, morendo, egli avesse voluto portar seco nella tomba l'immagine di lei e proteggere ancora il suo più caro tesoro contro il diritto del marito e contro la curiosità degli indifferenti.

Il conte di Varny si chinò sul signor di Caras, come aveva fatto il giorno innanzi, e, come il giorno innanzi, sbottonò e aprì la tunica del comandante. E impallidì ancora vedendo sul petto del cadavere, nel suo cerchio di brillanti, l'immagine adorata di Sofia.

Quella vista gli fece perdere un momento il suo sangue freddo. Con mano tremante strappò il ritratto della moglie dal collo del morto e, per un istante, ebbe l'idea di stritolare il medaglione sotto al tacco del suo stivale, di distruggere quella reliquia d'un amore illegittimo trovata sul cuore dell'amante.

Ma, prima di spezzar quell'immagine, il conte fece l'imprudenza di guardarla. La miniatura aveva sempre il medesimo dolce sorriso; la bellezza trionfante di Sofia sussisteva, nonostante la morte di Caras, nonostante il dolore di Antonio. Impassibile a quei drammi, la muliebre bionda era sempre divinamente bella.

Il conte, poco a poco, sentì svanire la sua collera. Aveva un bel dirsi che quella donna lo aveva tradito, che era indegna di lui, che quel suo sorriso era un sorriso falso; non poteva far a meno di ammirarla. A che scopo, allora, distruggere il medaglione? A che scopo vendicarsi sul ritratto? Era il suo amore che avrebbe dovuto annientare, non quell'oggetto.

Assorto in quelle riflessioni, il conte non pensava più nè al luogo dove si trovava nè al pericolo che correva. Improvvisamente udì il rumore di una nuova fucilata; le palle fischiarono ai suoi orecchi, il suo kepì cadde a terra, ed egli si salvò per miracolo dalla fucilata, mercè il suo cavallo che si trovava posto fra lui e il nemico. Il povero animale, mortalmente ferito, cadde, gettando un nitrito di dolore. Allora il conte di Varny si decise a ritornare al campo. Lentamente, a brevi passi, s'avviò verso le tende.

Il rumore delle fucilate era stato inteso nel campo francese.

Ufficiali e soldati, inquieti sulla sorte del loro colonnello, avevano mandato un distaccamento in cerca di lui. Quando incontrò i suoi uomini, ad un chilometro circa dal campo, il conte di Varny disse loro:

— Il comandante di Caras è morto. Bisogna andar a cercare il suo cadavere che io non ho potuto portar via, perchè il mio e il suo cavallo sono stati uccisi.

I soldati fecero ciò che il colonnello aveva ordinato, e un'ora dopo tornarono al campo col colonnello e col cadavere del signor di Caras su una barella.

Quel cadavere fu immediatamente seppellito cogli onori militari.

(*Continua*).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (41)

Felicità conquistata

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

A quella domanda che s'era forse già fatta, Arturo sussultò.

— Non ne ho — rispose.

— Allora ritorniamo a Parigi?

— A Parigi! — esclamò Arturo quasi con terrore. — E con quale scopo?

— Allo scopo di farne una caccia più proficua della caccia ai fantasmi che avete fatta finora: la caccia all'uomo!

Arturo di Prévodal guardò il giornalista con sguardo inquieto.

— Scusatemi, — disse, — non vi comprendo.

— Mi spiego. Voi siete arrivato a Parigi con un milione che avete depositato alla Banca Mittermann e I Starke, o, per dir meglio, che avete affidato a Dechet.

— È vero.

— Ebbene, bisogna costringere Dechet a restituirvi quella somma, che vi appartiene.

— E con qual mezzo?

— Non lo so; ma mi aspetto tutto dall'imprevisto, dal caso, da una circostanza fortuita. Mi pare impossibile che con un po' d'abilità, con una sorveglianza attiva non riusciamo ad aver ragione di quel miserabile...

— Ma sono tre milioni che mi ha rubati! — disse Prévodal.

— Oh! non parliamo dei due milioni di Parigi Porto di mare. È volontariamente che li avete pagati; è per preservare il vostro nome, il vostro onore da una promiscuità pericolosa.

— È vero.

— Dunque non bisogna più pensare a quel sacrifizio fatto alla vostra dignità. Ma così non è del milione depositato alla Banca Mittermann, I Starke e C. Quello vi è stato sottratto con frode, con abuso di fiducia ben qualificato. E voi dovete riaverlo, quel milione, perchè altrimenti sareste povero e perchè con quel denaro potete ancora fare delle belle e delle grandi cose.

— Ah! Dio mio! Che cosa credete che possa ancora fare io?

— Potete rendervi utile — riprese Melven con tono grave. — Credete dunque che basti ad un uomo della vostra età di aver vissuto qualche anno d'illusioni e di sogni per credere che tutto sia finito per lui? Sta dunque ad uno scettico come me il farvi comprendere che la vita non è fatta soltanto di soddisfazioni o di diritti, ma che comporta anche dei dolori e dei doveri? Debbo dirvi che la vita è breve, che voi siete cittadino di una grande patria alla quale dovete cuore, braccia e intelligenza? Tenetevi pronto a servirla; le vie sono diverse, i mezzi sono infiniti. Un giorno sarete padre; fate come l'uccello dei campi: preparate il nido, preparate la culla alle creature che vi dovranno la vita; maturate la vostra intelligenza collo studio, col lavoro, colla meditazione; siate buono, siate indulgente e generoso cogli altri e acquisterete nello stesso tempo il sentimento del grado di severità che dovete avere per voi medesimo: tutte cose indispensabili per fare un dolce nido alla vostra vecchiaia.

Arturo di Prévodal ascoltava Melven, ma era facile indovinare che la sua attenzione era distratta da un pensiero che possedeva in quel momento tutto il suo spirito.

— Io vi assicuro, — riprese Melven — che fra ventiquattr'ore, dissipata la specie di reazione che in questo momento vi agita, vi risveglierete giovane — e pieno di speranza e di vita.

Il conte non rispose. Melven lo toccò sulla spalla.

— O che non m'ascoltate? — gli domandò.

— Sì, — rispose il giovane, — vi ascolto, sento ciò che dite; ma, per uno strano fenomeno, mi pare di esser qui e nello stesso tempo in Bretagna.

— Presso alla signorina Desprez? — domandò Melven.

— Sì! — rispose Arturo.

Ma la visione che lo aveva tenuto tanto assorto quei pochi momenti svanì ad un tratto.

— Che cosa dicevamo, Melven? — egli domandò.

— Mi parlavate della signorina Elisa Desprez.

Arturo arrossì.

— Dunque?...

— Sì, e ciò mi richiama alla mente l'obbligo preso con quella buona e disgraziata fanciulla di vendicarla e di farle rendere giustizia.

— Dechet è molto potente!

— Oh! fa anche lui la caccia ai fantasmi. Ora che è ricco fa la caccia alla considerazione, a qualche alta posizione, e la sua insaziabile ambizione mi fornirà più di un'arma contro di lui. Volete unirvi a me nella lotta pel trionfo della giustizia? Ecco uno scopo bello e nobile per la vostra vita: lo accettate?

— Lo accetto!

— Ebbene, a Parigi!

— A Parigi! — ripetè Prévodal.

I due amici spronarono i loro cavalli e, dato ancora uno sguardo pieno di tristezza al campo di battaglia, s'allontanarono, dirigendosi verso Koenigsgratz.

II.

In un bel mattino dell'estate 1866, tutto sole, luce, profumi e fiori, una vettura da viaggio, uscita da Lione, seguiva le rive incantevoli del Rodano.

Quella vettura conteneva due persone, due delle nostre antiche conoscenze: Roberto Dechet e sua moglie.

La povera Mina era ben mutata; la solitudine e l'abbandono nei quali era rimasta sprofondata dopo la partenza d'Arturo di Prévodal, l'indifferenza sprezzante del marito, il rimorso della sua colpa, le sue incessanti inquietudini e apprensioni le avevano prodotto una malattia nervosa così grave che i medici, vedendosi impotenti a guarirla, avevano consigliato a Dechet, il quale mostrava in apparenza di prendere a cuore lo stato della moglie, un cambiamento d'aria, un soggiorno di qualche mese in un paese di mare o di montagna.

Quella prescrizione serviva certamente i disegni del banchiere, perchè egli accettò con premura e disse alla moglie che si proponeva di accompagnarla in un viaggio che voleva fare nel Delfinato, suo paese nativo, dove aveva a raccogliere la successione di un parente di sua madre deceduto poche settimane innanzi. Aggiunse, per dar colore alla sua condotta, che la distrazione del viaggio e l'aria balsamica che troverebbero in quei paesi di montagna produrrebbero sicuramente un miglioramento nella sua salute.

Da lungo tempo Mina aveva perduto quel po' d'energia che possedeva, e, del resto, poco le importava di vivere a Parigi o altrove; dovunque, la vita, per lei, non poteva essere che dolorosa. Donna debole, timida, incapace di prendere una risoluzione e di riuscire a ragionare contro quel marito, prima cagione di tutti i suoi tormenti, sapendo d'averlo offeso, ella s'era imposto, per una punizione, di accettarne la volontà come legge, e, benchè sorpresa, quasi impaurita della decisione di lui d'averla compagna durante il suo soggiorno nel Delfinato, ella s'era preparata alla partenza.

(Continua).

Tip. Libr. Edit. — ROUX FRASSATI e C° — Torino-Roma

Boglietti G. — ***Bismarck.*** — 1 vol. in-8° L. 3.

La figura del principe di Bismarck ha per noi Italiani una speciale attrattiva.

Anch'egli, come il nostro Cavour, ha dedicato la sua alta mente all'unità ed alla grandezza della patria.

Il libro del Boglietti — *Bismarck* — che non solo studia le idee politiche e le opere dello statista, ma che è un ritratto di Bismarck in azione nella scena politica, sui campi di battaglia, in Parlamento, nella famiglia, nella società, è molto interessante.

Mariotti F. — ***La sapienza politica del Conte di Cavour e del Principe di Bismarck.*** — 1 vol. in-12°, L. 6.

Come intendeva Cavour il socialismo che allora albeggiava? Come l'intende Bismarck? E sul libero scambio e sul protezionismo e sui Parlamenti e sulle libertà e su cento altre cose di varia importanza, quali idee hanno manifestato?

Queste domande si affacciarono spesso a quanti si occupano di cose politiche e sociali, ecc.

Orbene, ad esse e ad altre molte troveranno risposta nel libro compilato dall'on. Mariotti.

In esso, infatti, egli ha raccolto i pensieri di Cavour e di Bismarck su tutte le questioni importanti delle quali ebbero ad occuparsi, togliendoli dai discorsi, dalle lettere e dalle biografie di essi.

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.